

Software pirata Blitz nei centri finanziati dal Comune

Blitz dei baschi verdi del gruppo della Guardia di Finanza nei 10 centri di formazione professionale finanziati dalla Regione e organizzati dal Comune. Risultato: sono stati sequestrati 178 programmi di computer illecitamente duplicati e 78 computer. L'operazione denominata «Original Dos» è scattata mercoledì e giovedì in seguito alla denuncia presentata dalla Bsa una agenzia di tutela del software. Costante, dal punto di vista economico, se si pensa che il costo medio di ogni software è di circa 12 milioni. In un solo caso, nel centro di formazione professionale di via Azzolino, hanno trovato tutto in regola. Anche i computer, ancora imballati, avevano regolari licenze d'uso. Secondo la Guardia di finanza le responsabilità sono attribuibili non tanto al Comune di Roma o alla Regione ma ai singoli coordinatori dei corsi ai quali è affidata l'organizzazione e la gestione.



Massimo Zampetti/Blow Up

Pacco bomba al mago Kronos Una donna voleva punirlo per una fattura negata

Una donna e suo figlio, di 17 anni, sono stati arrestati per tentato duplice omicidio e fabbricazione di ordigno esplosivo. Hanno tentato di uccidere un mago dei Castelli Romani perché si era rifiutato di eseguire una commissione: una fattura a morte nei confronti dell'ex amante della donna che l'aveva abbandonata dopo averle rubato soldi e violentato i due figli. Hanno spedito al mago un pacco-bomba con su scritto «matenale elettrico».

testa - ma non avrei mai immaginato che arrivasse a tanto. La cosa mi ha fatto molto piacere perché, pur aiutando la madre malata, veniva sempre in compagnia del figlio un suo successore, mentre il marito si aspettava già. Quando la madre è guarita mi ha chiesto di far una fattura a morte per il suo ex amante che l'aveva abbandonata dopo averle sottratto un sacco di soldi e violentato i due figli. Mi rifiutai. Lo spazai che io queste cose non le faccio. Non erano energie negative».

mentre, scosso, mentre le sue segrete annunciano preoccupate - l'unica fortuna è che quando la segretaria ha iniziato ad aprire il pacco abbiamo visto fuoriuscire del fumo. Ci siamo allarmati, ho pensato subito ad una bomba. La mia segretaria ha provato di nuovo ad aprire un altro lembo del pacco ma usciva ancora fumo. Allora ci siamo resi conto che era meglio chiamare i carabinieri».

pensato a lei, credevamo ci avesse spedito il materiale elettrico. Anche perché il mittente risultava essere Anna Mana. Anche se il cognome era falso. «Abbiamo con l'aiuto della ditta di spedizioni di Velletri - ha spiegato il capitano dei carabinieri Bartolini - la quale ci ha detto di averlo ricevuto a sua volta da una ditta romana. Altri controlli ci hanno permesso di risalire agli impiegati della ditta di spedizioni romana che avevano preso il pacco dalla donna. Un confronto tra gli impiegati e i due indiziati ha confermato i nostri sospetti».

Salvo solo per un caso

Arrivare al mittente del pacco non è stato difficile. Kronos e la sua segretaria hanno subito pensato ad Anna Mana. «Da quando mi era rifiutato di fare quella fattura a morte aveva iniziato a minacciare telefonicamente. Un giorno le ho detto che sarei stato disponibile ad aiutarla economicamente perché erano davvero in difficoltà. Lei e la sua famiglia. Sapevo che il figlio riparava piccoli elettrodomestici e apparecchi radio. Lo chiamai e gli diedi delle cose da riparare dietro regolare compenso. Quella roba non l'ha mai più consegnata e per questo 15 giorni fa li ho pregati di restituirmela. Quando abbiamo visto recaptare il pacco abbiamo

«O lo o nessun'altra donna»

A casa della donna gli inquirenti hanno trovato fili elettrici dello stesso tipo usato per l'ordigno. La stessa carta igienica che lo avvolgeva diversi manuali di elettronica e un cartoncino. «Non c'erano dubbi che fosse stata lei - conclude Kronos - anche perché a studio era stata chiara, sono disposta a tutto pur di fargli una fattura a morte a quello. Se non lo posso avere io non lo deve avere nessun'altra donna». Già solo che stavano per saltare in aria il mago e la sua segretaria.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

VELLETRI. Voleva la fattura a morte per il suo ex amante che l'aveva abbandonata. Ma il mago al quale si era rivolta non ne voleva sapere di ritruffe. Così, per vendicarsi, rassegnata di fronte a quel rifiuto, ha deciso di vendicarsi dell'operatore. «Ho fatto un pacco postale, recapitato presso il suo studio e con dentro un potente ordigno esplosivo. Un ordigno rudimentale fatto con l'ordigno di cui dicevo settimane fa con la passione dell'elettronica. Non è la trama di un film, è tutto accaduto davvero. Naturalmente ai Castelli Romani in un luogo dove la realtà molto spesso supera di gran lunga la fantasia. La donna, Anna Maria Falci-

nelli, 46 anni e il figlio U.C. resi dente a Roma in zona Eur, sono stati arrestati venerdì scorso dai carabinieri per tentato duplice omicidio e fabbricazione di ordigno in cendario.

La vittima predestinata

Il mago Kronos, al secolo Fabrizio Zen, vittima predestinata, inizia soltanto adesso a riprendersi dallo spavento. Kronos è un quarantenne dall'aspetto tranquillo, rassicurante a vederlo sprofondato nella poltrona - che fatica a contenere lo - del suo studio, al secondo piano di una palazzina di Velletri. «Quella donna è pericolosa, pericolosa davvero - dice scuotendo la

Il pacco bomba

Gia Kronos non emana energie negative ma la sua cliente sì. Con lezionette sotto la voce «matenale elettrico» con all'interno un flacone di due litri di alcool collegato ad un circuito elettrico bene avvolto da carta igienica. Mi hanno spiegato i carabinieri prima gli artifici per cui che quell'ordigno mi avrebbe fatto ardere come un torciglione. Bastava aprire la scatola e si innescava il circuito che avrebbe incendiato la carta e quindi fatto esplodere l'alcol. racconta il mago ancora visibil-

Scambiarono per sbornia un danno cerebrale

Avviso per omicidio ai medici di Velletri

Sono finiti sotto inchiesta per omicidio colposo i due medici del ospedale di Velletri che hanno ospitato il socorso a Luca Pucci il ragazzo di 22 anni morto martedì mattina dopo ventiquattrore di agonia per un'ematoma al cervello causato da un incidente stradale. Ora della vicenda si occupa il giudice per le indagini preliminari presso il Pretore di Velletri al quale il sostituto procuratore Giuseppe Pelloni ha richiesto di rinviare il rito. A questo incidente probante sono stati i legali di Luigi Abbate e Alcide Napoleone i due medici responsabili. Secondo Luca Pucci, il ragazzo è stato ferito da un'auto che si era scontrata con un'altra. Il padre di Luca Pucci, che ha denunciato che venivano ascoltate anche due donne testimoni di comportamento inusuale, ha denunciato che venivano ascoltate anche due donne testimoni di comportamento inusuale, ha denunciato che venivano ascoltate anche due donne testimoni di comportamento inusuale.

dal giovane, ricoverato la mattina del 20 marzo a Velletri in seguito ad un incidente. Secondo Mario Pucci, padre del ragazzo, il dottor Napoleone, medico del pronto soccorso e il dottor Abbate, medico presso il reparto dove Luca è stato ricoverato, avrebbero sottovalutato la gravità delle condizioni di salute. Lo hanno scambiato per uno che aveva bevuto troppo - ha detto il padre del ragazzo - per questo continuavano ad attribuire alla sbornia i malesseri accusati di lui figlio. Per questo gli hanno somministrato un medicinale che favorisce lo smaltimento dell'alcol invece di alcol. Aveva una ematoma al cervello, scoperto dopo 13 ore dal ricovero, e dopo un primo trasferimento all'ospedale di Albano dove finalmente gli hanno fatto la tac. Il padre di Luca Pucci ha denunciato che venivano ascoltate anche due donne testimoni di comportamento inusuale, ha denunciato che venivano ascoltate anche due donne testimoni di comportamento inusuale.

I pendolari protestano contro i tagli ai trasporti pubblici

Pochi bus, niente stazione Fiumicino isolato dalla città

I pendolari di Fiumicino protestano contro i tagli al trasporto pubblico. Tre treni al mattino per più nulla dalle 8.40 alle 12.20, scarsi collegamenti nel pomeriggio e ultima corsa da Roma alle 20.20. E il Cotral fa solo sei corse in tutto il giorno. Siamo diventati un paesetto sperduto della provincia. Penalizzati da quando esiste il treno che collega l'aeroporto alla capitale a Fiumicino paese ora propongono di riaprire la stazione abbandonata di Porto.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Siamo diventati un paesetto sperduto della provincia. Qui è peggio del dopoguerra, di tre ne passano pochissimi e il servizio è ininterrotto. Il Cotral sono solo sei corse in tutto il giorno. Siamo diventati un paesetto sperduto della provincia. Penalizzati da quando esiste il treno che collega l'aeroporto alla capitale a Fiumicino paese ora propongono di riaprire la stazione abbandonata di Porto. Questa soluzione amministrativa ci sembra sbagliata. Per il Mtd che ha raccolto un migliaio di firme a sostegno di una petizione indirizzata al sindaco Giancarlo Bozzetto a collegare l'abitato di Fiumicino al nuovo raccordo ferroviario dovrebbe essere una littonna su rotaie per ridurre l'inquinamento ambientale ma anche per difendere una stazione storica, la prima a collegare la capitale al mare e oggi però abbandonata al degrado delle stesse Ferrovie dello Stato». Diversa la proposta della commissione trasporti del consiglio comunale invece di sottoporre i pendolari a un'estenuante tour de force tra autobus e ferrovia, meglio sarebbe istituire una serie di linee di pullman che di Isola Sacra e il centro storico di Fiumicino scendano direttamente i viaggiatori alla stazione di Porto. Per questo la commissione ha elaborato un nuovo piano trasporti che prevede un bando di concorso per assegnare ai privati o al Cotral - se parteciperà con un'offerta vantaggiosa per le casse del Comune - le nuove linee. Intanto vanno ripristinate almeno un paio di corse per facilitare studenti e lavoratori, spiega il consigliere comunale Domenico De Marco del Pds, per speriamo di riuscire ad adottare il nuovo piano entro l'anno. La nuova stazione di Porto sarà un nodo importante anche per il turismo in considerazione dell'apertura del parco archeologico di Circo di Fiumicino che ancora a tre in provincia di il aeroporto. Ma anche su

Lui, muratore, pagava regolarmente l'affitto

Mazzate per cacciare di casa l'egiziano

Per cacciarlo dall'appartamento di cui pagava regolarmente l'affitto il padrone di casa aiutato dal figlio e da un amico l'ha picchiato con la mazzetta. Ora Hamouda El Sayed 32 anni muratore e con regolare permesso di soggiorno è ricoverato con 30 giorni di prognosi e forse ha una vertebra rotta. Arrestati per lesioni volontarie e aggravate Sergio e Alessio Lupi e Carlo Mottola. Le prepotenze sull'immigrato egiziano duravano da parecchi mesi.

NOSTRO SERVIZIO

Per convincere un egiziano a lasciare l'appartamento per il quale lui peraltro aveva sempre pagato regolarmente l'affitto, le avevano tentate tutte senza mai riuscire. Finché ieri il proprietario spalleggiato dal figlio e da un amico lo ha preso a martellate con una mazzetta. Hamouda El Sayed 32 anni è stato però salvato dalla pattuglia di una volante del commissariato Aurelio ed il proprietario dell'appartamento Sergio Lupi di 45 anni meccanico il figlio Alessio di 19 e Carlo Mottola di 50 sono stati arrestati con l'accusa di lesioni volontarie aggravate in concorso. El Sayed Hamouda di 32 anni un muratore da anni in Italia con regolare permesso di soggiorno è ricoverato all'ospedale San Carlo di Nancy. I medici lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni ma si riserva il diritto di prolungare la prognosi per i che sospettano che le martellate possano aver fratturato la terza vertebra. Ora i tre aggressori sono nelle celle di sicurezza del commissariato domani saranno processati per direttissima. Sono tutti conosciuti dalla polizia perché già coinvolti in passato in vicende risse e lesioni.

La vera «Cioclarà» chiede un miliardo Domani l'udienza

Chiederà un maxi-risarcimento di un miliardo di lire per la sua assistita l'avvocato che patrocinava la causa della «Cioclarà», la donna che venne stuprata da militari marocchini appartenenti alle forze alleate nel 1944, una sorte che toccò a circa altre diecimila donne, di un età compresa fra i 13 e gli 84 anni. La vicenda sarà affrontata domani in udienza alla Corte dei Conti, chiamata a decidere, oltre che sul risarcimento, sulla concessione della pensione di guerra alla donna, che dovrà essere rivalutata tenendo conto che sono nel frattempo passati 51 anni da quell'episodio. Dello stupro di massa, avvenuto fra il 26 ed il 27 maggio del '44, furono responsabili militari di colore che facevano parte dell'esercito alleato che si preparava a liberare la capitale. La «Cioclarà» (fu proprio l'episodio dello stupro a dare lo spunto al celebre film di Vittorio De Sica) è di un piccolo paese del basso Lazio, Pastena, in cui furono complessivamente 700 le donne oggetto della violenza compiuta dai reparti alleati.

Advertisement for A.I.C. (Associazione Italiana Casa) featuring a classical concert. The text includes: 'MERCLEDI' 29 marzo 1995 ore 21 AUDITORIO di via della CONCILIAZIONE', 'Concerto Classico', 'ORCHESTRA D'ARCHI "SINFONIETTA DI ROMA"', 'INGRESSO L. 30.000 - 5.000', and 'L. 5.000'. It also lists the program: Vivaldi, Corelli, Handel, and Cajkòskij. Contact information: via Meuccio Ruini, 3 ROMA - Tel. 40.70.321.